

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 24 FEBBRAIO 2011

PUNTO 3 O.D.G.

Variante urbanistica progetto per l'acquisizione, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del Castello d'Amely. Approvazione definitiva.

PRESIDENTE – Prego assessore Durante.

ASSESSORE DURANTE – Il Consiglio è chiamato questa sera a discutere e approvare in via definitiva il progetto per l'acquisizione, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del Castello. Questo dopo aver ricordato che con deliberazione del Consiglio comunale n. 86 del 30 Novembre 2010 è stato approvato il progetto preliminare per l'acquisizione, recupero e riqualificazione del Castello, dando atto che detta approvazione costituiva azione di variante urbanistica al piano regolatore generale, oltre che adozione dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dall'esecuzione delle opere, ricordando ancora che è stata data comunicazione alle ditte proprietarie risultanti dai registri catastali e a altri soggetti portatori di interessi nell'avvenuta approvazione del progetto preliminare, che è stato affisso all'albo pretorio del Comune e in altri luoghi avviso di deposito della deliberazione e approvazione del progetto in questione presso la Segreteria comunale, che trascorsi 15 giorni non sono state presentate osservazioni da parte di alcuno; che sono stati acquisiti i pareri favorevoli di regolarità tecnica del responsabile del servizio tecnico e di regolarità del responsabile del servizio finanziario.

Io invito il Consiglio a deliberare a esprimersi favorevolmente.

CONSIGLIERE FELLINE – Come dobbiamo esprimere il nostro voto? Per appello nominale? Siccome l'altra volta avete voluto appello nominale, dobbiamo usare lo stesso sistema?

SEGRETARIO – Il consigliere faceva riferimento all'Art. 53 del regolamento: (Legge articolo).

CONSIGLIERE FELLINE – Visto che l'altra volta il Sindaco ha imposto all'ultimo il tipo di voto, ora si deve dire prima. Proprio per questo volevo che si leggesse quell'articolo. Questo argomento lo voteremo per appello nominale o normale?

PRESIDENTE – Se nessuno lo chiede io chiedo di votarlo nel modo tradizionale.

ASSESSORE DURANTE – C'è scritto da qualche parte che si deve...

PRESIDENTE – È una polemica questa, evitiamo.

CONSIGLIERE FELLINE – Allora si vota normalmente.

SINDACO – Lei ha dato già una risposta, ha detto che si vota...

PRESIDENTE – Non c'è motivazione a fare qualcosa di diverso rispetto a quello previsto.

SINDACO – L'articolo dice che un consigliere può chiedere l'appello nominale, come può chiedere il numero legale. Ci riserviamo al fine del dibattito di chiedere come si deve votare, non abbiamo nessun obbligo a dire prima come dobbiamo votare.

PRESIDENTE – Infatti era una domanda inaspettata. Il suo modo di agire è provocatorio. Invito i consiglieri di maggioranza a non stare al gioco del consigliere Felline.

CONSIGLIERE FELLINE – Ho fatto una semplice domanda. Visto che l'altra volta si è votato con appello nominale questa volta avete intenzione di riproporlo?

PRESIDENTE – Non si sa.

ASSESSORE DURANTE – Presidente, considerata la polemica che ne è scaturita, vorrei chiedere al Segretario se trattandosi di un'approvazione in via definitiva di un progetto sul quale il Consiglio si è già espresso e sul quale ha abbondantemente discusso, se è necessario riaprire la discussione.

PRESIDENTE – È un punto come gli altri.

CONSIGLIERE FELLINE – Date una risposta all'assessore Durante.

PRESIDENTE – L'assessore Durante ha fatto una domanda e abbiamo risposto che è un punto all'ordine del giorno come tutti gli altri. Era un'osservazione provocatoria.

CONSIGLIERE FELLINE – Io vi ho chiesto come si vota questo punto all'ordine del giorno. Noi ribadiamo ancora una volta, perché l'altra volta non si è capito o non si è voluto capire, che noi del gruppo siamo favorevoli all'acquisizione del castello baronale. Siamo sempre stati favorevoli e lo saremo sempre. Non abbiamo favorevoli alle modalità di acquisizione di questo castello. Noi abbiamo suggerito l'altra volta, in presenza di un contenzioso pericolosissimo per la procedura, perché se dovesse arrivare domani, tra tre anni, una sentenza favorevole alla parte non proprietaria catastalmente del castello potrebbe far cadere la procedura, potrebbe creare problemi all'amministrazione comunale che nel frattempo ha acquisito un modo coattivo attraverso un'espropriazione la proprietà della struttura. Noi siamo favorevoli all'acquisto del Castello D'Amely alla proprietà pubblica, come siamo favorevoli all'acquisto di tutti i beni culturali presenti sul nostro territorio, come il castello di Borgagne. Non siamo favorevoli alla procedura. Siamo favorevoli a un accordo bonario con la proprietà, attendiamo di sapere con chiarezza dai Giudici a chi appartiene questo castello. Dopo di che intavoliamo trattative bonarie con la proprietà, in modo da risparmiare e non creare potenziali contenziosi. Questa è stata la nostra posizione. Per noi è meglio attendere, anche perché io spero che questa opera si realizzi già da quest'anno. Vi invito a accelerare il tutto e realizzare l'opera, però noi non siamo favorevole all'acquisizione coattiva perché potrebbe portare seri danni al Comune di Melendugno qualora un domani dovesse risultare proprietario del castello non l'attuale proprietario, ma chi sta pretendendo la proprietà in sede giudiziale e civile. Ecco il nostro consiglio da buon padre di famiglia, attendere prima che si chiarisca quale sia l'effettiva proprietà, dopo di che avere contatti diretti con l'effettiva proprietà, anche alla luce del fatto che presumo che il castello purtroppo non potrà realizzarsi subito. È un discorso contabile finanziario relativo al patto di stabilità.

Noi esprimiamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE – Consigliere Giausa.

CONSIGLIERE GIAUSA – In coerenza con quello che era stato il voto che avevo espresso la volta precedente, voto favorevolmente, ma con una specificazione che avevo fatto l'altra volta e forse non era stata compresa a sufficienza sia dalla maggioranza che dal resto dell'opposizione. Io dissi che avevo portato la questione al mio partito perché mi sembrava giusto rappresentarla vista l'importanza e eravamo giunti alla conclusione di votare favorevolmente, ma avevamo dato un sì con delle riserve mentali dovute al fatto che avevamo diversi dubbi e perplessità in merito alla effettiva realizzabilità dell'opera vista la esigua somma che era stata prevista per la sua realizzazione. Io avevo detto, a nome del partito che mi onoro di rappresentare, che era palese, evidente l'importanza che il castello rivestiva per la comunità e avevo anche invitato a valutare la opportunità dell'acquisizione di quella parte del castello Petraroli. Motivo così favorevolmente il mio voto, tenendo bene in mente questa specificazione che probabilmente l'altra volta, per un mio limite, non è stata compresa nella sua portata.

CONSIGLIERE DIMA LUCA – Intervengo oggi e approfitto del fatto che venga portato in Consiglio comunale l'approvazione del progetto definitivo perché l'altra volta non ebbi la possibilità di partecipare al Consiglio e quindi non espressi direttamente il mio voto per quanto riguarda questa delibera. Chiaramente io sono favorevole non solo alla espropriazione, quindi alle modalità di acquisizione del castello, ma anche al progetto in senso lato che coinvolge la ristrutturazione di questa importante opera. In più siccome oggi si stanno ribadendo la gran parte delle cose che vennero dette in occasione dell'altro Consiglio comunale, ho l'impressione che siamo davanti a una forma di schizofrenia demagogica perché da un lato si dice "accelerate", dall'altra si dice "attendiamo un'eventuale sentenza". Se lei, consigliere Feline, avesse la capacità con certezza di dirci che questa sentenza arriverà nel giro di uno, due, tre mesi, magari potremmo anche aspettare, però data la situazione anche strutturale dell'immobile stesso aspettare senza sapere quando, come e perché, rischiando che parte di questo edificio possa crollare mi sembra che è un rischio di tal tipo non ce lo possiamo assolutamente assumere. Anzi, preferirei che lei ribadisse una parte dei concetti che fino a ora ha detto, cioè quelli che riguardano la possibilità di accelerare nell'acquisizione di questo castello, con le uniche possibili modalità che abbiamo. A oggi quando lei mi dice "aspettate la sentenza per sapere con chi dobbiamo trattare", che facciamo? Aspettiamo un anno, due, per sapere con chi dobbiamo trattare? No, purtroppo l'unica soluzione che ci rimane è quella di espropriare il bene e eventualmente chi vincerà questa causa si rivarrà nei confronti dell'attuale e unica proprietà requisendo quanto è stato dato per l'esproprio del bene. Non penso che l'amministrazione si possa permettere il lusso di dire: aspetto.

Tenga conto di un altro fatto, acquisire la proprietà del castello oggi e non domani è essenziale anche perché noi oggi siamo nelle condizioni di poter reperire somme da finanziamenti comunitari, perché la partita si giocherà tutta in questi due anni che abbiamo a disposizione. Chiaramente metterci nelle condizioni di redigere dei progetti attraverso modalità strategiche per ottenere i finanziamenti, non è che tutto si svolge in un mese, due mesi. Servono tre, quattro, cinque, sei mesi, fino a arrivare alla erogazione del finanziamento e se ne può andare anche un anno. Come vede, i tempi sono denaro in questa occasione. Se abbiamo a cuore la possibilità che questa opera possa essere fruita dai cittadini di Melendugno, riportata all'antico splendore, pertanto abbiamo solo la necessità di fare tutto quello che è nelle nostre prerogative per diventare proprietari effettivi di questo bene.

CONSIGLIERE FELLINE – Quando io dico accelerate lo dico in modo provocatorio. La nostra posizione è di attendere per trattare con i reali proprietari, i quali potrebbero essere altri. Trovarsi, quindi, di fronte a procedure espropriative nei confronti del non proprietario nel momento in cui interviene una sentenza che dice che da subito erano già proprietari quelli altri.

Quando io dico accelerate lo dico in modo provocatorio perché se lo mettete tra le opere pubbliche, dite che nel 2010 si deve fare, si calendarizza etc. etc. e quest'anno farete la stessa cosa, nel momento in cui prendete questa decisione dico accelerate, rispettando il programma delle opere pubbliche, visto che l'anno scorso non l'avete fatto.

VICE SINDACO – Dopo aver sentito il consigliere Felling, prodigo di consigli, io voglio fare una domanda al consigliere De Gaetani. È un dovere fare questa domanda, Sindaco. È stato eletto nel 2001 e dopo dieci anni è ancora in carica. Ci siamo fatti una legislatura insieme, nessuno ha mai sentito parlare di Castello di Borgagne. Sei passato all'opposizione e ogni volta che si interviene parli di questo castello.

Ora ti faccio una domanda, c'è qualche procedura particolare per l'acquisto del castello di Borgagne, caso mai i consiglieri di maggioranza, il Sindaco, mi tengono nascosta qualcosa... C'è qualche possibilità? Visto che sai la storia del castello? Sappiamo tutti che è un qualcosa di irrealizzabile per tanti motivi. Ogni volta esci fuori con il castello di Borgagne. Mi puoi dare qualche consiglio in merito? Non lo so. Dopo undici anni che sei in Consiglio, da un anno a questa parte esce sempre fuori questo castello.

ASSESSORE DURANTE – Io ho sentito ancora una volta parlare di accordi bonari, parlare con i proprietari e quant'altro. Pensavamo di aver chiarito in modo definitivo che noi tutti i tentativi li abbiamo fatti e abbiamo sbattuto il muso contro un muro, ci siamo resi conto, pertanto è inutile ritornare su questo argomento perché è un argomento che pensavamo di aver abbondantemente superato. Non c'è la volontà assolutamente, dichiarata in modo ufficiale e in termini fortissimi. Noi abbiamo fatto i passaggi che era necessario fare perché non è cambiato nulla. Evidentemente non ci sono ripensamenti rispetto a quello che è stato detto e rispetto a quello che noi ci siamo sentiti dire. Andare a raccontare alla gente di accordi possibili etc. etc. è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Non voglio dire una menzogna perché immagino che lo diciate in buona fede. Noi abbiamo esplorato tutte le vie e ti garantisco che abbiamo ricevuto rifiuti categorici. E non voglio ripetere i termini in cui questi hanno espresso il loro rifiuto.

CONSIGLIERE DE GAETANI – Si chiedeva se questi rifiuti fossero scritti. Ci sono le dichiarazioni vostre in Consiglio comunale che stanno lì scritte, però la volontà e delle suore e degli eredi scritte non ci stanno. Questo si chiedeva, se sono per iscritto o meno. Parlava di responsabilità Luca, è veramente una grossa responsabilità che questa amministrazione decida di spendere un milione di euro per comprarsi il castello. È provocatoria e retorica la sfida di sbrigarvi, perché sappiamo perfettamente che i soldi o sono di cassa o non ci sono per effetto della mannaia del vincolo del patto di stabilità. Credo e spero che questi conti ve li siate fatti l'anno passato, che avete messo questo progetto come opera pubblica. Quei soldi sono serviti, i soldi provenienti dalle vendite, a far sì che si rispettasse il patto di stabilità, quindi ai fini di cassa quel milione di euro se ne è andato, anche se di competenza stava scritto che servivano per il castello. Per comprare il castello, credo, che dobbiamo trovare un altro milione.

Caro assessore al bilancio, informati bene. Non c'entra nulla la questione della scelta del castello o meno. Questo vale come ragionamento su tutta l'attività amministrativa ai fini del bilancio. Credo che i vincoli del patto di stabilità hanno tagliato quei soldi. Il 2010 è andato via, abbiamo rispettato il patto di stabilità, tutto ciò che avverrà nel 2011 se non hai i soldi non fai nulla. Caro vice Sindaco, ci serve un altro milione di euro quest'anno per andare a comprare il castello, perché quello dell'anno passato ce lo siamo giocati ai fini del rispetto del patto di stabilità. E con tutte le conseguenze del contenzioso.

Se noi stiamo facendo una politica di recupero dei beni archeologici, architettonici e storici allora direi perché non farlo a Borgagne? Del castello di Borgagne si è sempre parlato, vice

Sindaco. Ci sono i miei interventi laddove con l'area vasta mi sono impegnato insieme all'ufficio di convocare la Confartigianato che aveva una sua linea all'interno dell'area vasta, cioè finanziamenti pubblici al fine di ristrutturare la parte di cui siamo già proprietari, perché volevamo insieme ai privati... I privati sarebbero eventualmente d'accordo, chiaramente bisogna avere i soldi. Se stiamo parlando di recupero di edifici storici credo che il castello Petraroli di Borgagne non sia... Quello è un castello, ma si parla di palazzo baronale. Per carità, io ritengo che abbia una valenza urbanistica, ma perché dobbiamo metterci in un contenzioso pure noi? Abbiamo avuto esperienze di miliardi di espropri fatti male, ci stiamo mettendo in un altro esproprio. Sono 12 anni che faccio il consigliere. Da sempre, da quando sto seduto in questo consesso... a parte che non è successo mai che mi sia alzato per mettere la faccia di fronte al popolo di Melendugno e Borgagne rispetto a questo argomento, che è diventato il prioritario su tutto, quando non riusciamo a avere neanche il servizio dei disabili a Borgagne, che l'abbiamo perso. Mi sono spiegato? Questo è diventato prioritario su tutto. Il prossimo milione di euro ci servirà per l'acquisizione del castello di Melendugno. Sono delle scelte politiche, per carità. Il voto è sempre contrario, io non sono d'accordo sull'acquisizione del castello perché non ci possiamo permettere questo lusso. Il bilancio non ce lo permette, non possiamo fare una politica dissennata. Abbiamo avuto la piscina, il cinema che sapete quanto ci sta costando e non abbiamo una lira da dare ai poveri cristi delle politiche sociali. Questa è la mia posizione personale, sarò ragionieristico, però responsabilmente non mi sento di appoggiare questa linea. Oltre a quello che dice il mio gruppo, io sono assolutamente contrario perché non ci possiamo permettere questo lusso. Se volete fare una politica di recupero ci sono le case a corte a Borgagne che sono cadute. Stanno lì, se le dimenticano tutti.

PRESIDENTE – Prego assessore Corvino.

ASSESSORE CORVINO – Io continuo mio malgrado a restare esterrefatto davanti a certe affermazioni relative alla politica dissennata di bilancio che stiamo facendo. Fabio, scusa se mi intrometto, ma siccome questo riguarda anche atti che sono antecedenti questa consiliatura mi permetto di tranquillizzarlo io il consigliere De Gaetani. Tutto ci può dire tranne che qui si faccia una politica dissennata di bilancio.

Io ritengo che l'acquisizione del castello, così come la stiamo portando avanti, sia una cosa assolutamente necessaria da fare. Non dico che non bisognerebbe acquisire anche il Petraroli, mi sembra che a Borgagne stiamo dedicando larga attenzione. Ne vedrai i risultati nel corso di questi anni. Noi pensiamo che questa acquisizione sia conforme all'interesse dei cittadini e del popolo di Melendugno che entrano in possesso del simbolo del potere baronale nella storia. Pensiamo di agire conformemente all'interesse dell'immobile che ricordo essere un bene culturale vincolato e che ha bisogno assolutamente di interventi. Riteniamo che stiamo agendo conformemente all'interesse della città. C'è anche una valenza urbanistica, oltre al castello ci sono anche le aree circostanti al castello. È importantissimo per Melendugno procedere in questa direzione. Stiamo agendo conformemente al nostro programma amministrativo. Se non sbaglio c'era anche nel vostro. Stiamo agendo conformemente al nostro agire amministrativo e finanziario dal primo momento, perché in bilancio 2009 a residuo ci sono 600.000 euro già messi da parte per il castello, rivenienti dall'annullamento operazione caserma dei Carabinieri. Non dimenticatelo. Abbiamo messo da parte quei soldi già nel bilancio 2009 distraendoli da un'altra destinazione che avevate scelto perché riteniamo che per fare la caserma si possa spendere molto meno e le soluzioni le abbiamo già individuate. Nel bilancio 2010 abbiamo agito conformemente a questa volontà mettendo da parte altri soldi che sono a residuo passivo 2010. Sono soldi liquidi che questa amministrazione ha messo da parte a quello scopo.

È chiaro come funziona il patto di stabilità, dal punto di vista della competenza non abbiamo nessun problema. Dal punto di vista della cassa tutte le opere che andremo a fare da qui fino al

31 dicembre 2011 dobbiamo monitorarle e le stiamo monitorando. Puoi stare tranquillo, come le abbiamo monitorate lo scorso anno rispettando il patto di stabilità. Sappiamo che nel 2011 è difficile rispettarlo. E questa è una cosa che non stiamo dicendo ora, perché la difficoltà di rispettare il patto di stabilità quest'anno ha le sue radici antiche. L'abbiamo scritto in tempi non sospetti. Oggi abbiamo un vincolo enorme che ci costringe a chiudere con 600.000 euro di avanzo di cassa perché nel 2007 non è stato rispettato il patto di stabilità. Tuttavia il nostro impegno sarà anche quest'anno nella direzione del rispetto del patto di stabilità. Tra tagli e avanzo e obiettivo programmatico da conseguire che supera i 600.000 euro sappiamo che la situazione è drammatica.

Infine stiamo agendo conformemente alla legge perché noi abbiamo tentato la strada dell'acquisizione bonaria che è risultata impraticabile per fatti indipendenti dalla nostra volontà e da una delle parti. Per cui proprio il contenzioso in atto che rischia di durare non un anno, due, sei mesi, ma decenni.

Scartata la strada dell'avviso bonario l'unica via è quella dell'esproprio. L'azione per pubblica utilità è una procedura prevista dalla legge che non comporta nessun rischio se fatta bene. Noi crediamo che i nostri uffici siano in grado di lavorare e fare le procedure secondo quanto previsto dalla legge non creando assolutamente nessun problema. Quello che abbiamo di fronte, cari colleghi, è un'attività o meglio un parlare che nella migliore delle ipotesi è dilatorio, prendiamo tempo. Nel frattempo chi si è visto si è visto. Quando è provocatorio, quando strepitano in altri modi.

La canzone che mi è venuta in mente è una di De Gregori: tutto quello che fanno sembra destinato a fare fumo per vedere un attimo se nel fumo noi ci confondiamo. Siccome le idee le abbiamo chiarissime, la canzone dice: c'è solo un po' di nebbia, che non c'è il sole, andiamo avanti tranquillamente. Io direi che tutta questa nebbia non ci farà confondere le idee.

PRESIDENTE – Prego consigliere Galati.

CONSIGLIERE GALATI – Io osservavo l'assemblea. L'altra volta, quando abbiamo deliberato su questo punto, c'è stato appello nominale, applauso. Oggi, invece, da parte della maggioranza in cinque... stava parlando il consigliere De Gaetani. È un argomento che sta a cuore a tutti, però con modalità diverse. Io personalmente sono stato l'unico consigliere rimasto qui dentro l'altra volta seduto che ha votato contro la pratica di esproprio. Sono favorevole all'acquisto purché sia fatto nelle dovute norme e che non lasci qualcosa di aleatorio dietro. La nostra esperienza mi ha portato spesso e volentieri a stare qui in Consiglio e approvare delibere consiliari per debiti fuori bilancio perché il Comune sistematicamente è stato soccombente in qualsiasi giudizio che siamo andati a produrre, anche a distanza di 15 – 20 anni.

L'acquisizione del castello tramite pratica di esproprio è un'incognita e di quella incognita abbiamo paura. Si sta andando avanti in ragione di cosa? Di una perizia tecnica fatta da tecnici che abbiamo incaricato noi. Noi non sappiamo se alle parti questa somma va bene. Quando si acquista qualcosa, anche se si acquista in modo forzoso, bisogna vedere se nel tempo l'altra parte dice: è giusto, va bene, ritengo che quella somma sia congrua e che sia giusta per soddisfare il fatto che io non sia il proprietario di questo immobile. Sappiamo che c'è il contenzioso, i contenziosi durano, non è detto che noi ci dobbiamo per forza stare dentro. C'è un discorso da parte della maggioranza che dice: vogliamo fortemente l'acquisto di questo castello, le normative sono anche la pratica di esproprio, andiamo avanti verso questa direzione. Però forse stiamo lasciando qualcosa alle amministrazioni future. E questo qualcuno può essere anche il doppio di quel valore. È qualcosa di pesante che potrà ricadere non su questa consiliatura, ma su quelli che verranno tra cinque, dieci anni. Io non mi voglio fare partecipe di questa cosa. Se mi voglio comprare la macchina e dall'altra parte non c'è la disponibilità devo cercare di incrementare il valore. La stessa cosa è successa con il Cinema. Il nostro cinema è

qualcosa di particolare grazie a quell'acquisto bonario fatto a quella data. C'è stato un acquisto con la parte, dopo di che le amministrazioni hanno fatto progetto e hanno prodotto quel bene che è stato acquisito alla collettività grazie anche al finanziamento della Regione. Qua stiamo parlando solo di acquisto e sono somme particolari. Quelle somme possono diventare il doppio. Io personalmente non voglio fare parte di questo discorso. Ecco perché il mio voto personale non può essere che contrario alla pratica di esproprio.

Voi volete forzare? Avete il diritto, però attenti perché può succedere che nel tempo questa scelta ci può portare, ai nostri figli, qualcosa di incognito. Per questa ragione il mio voto è contrario.

SINDACO – Io volevo fare alcune osservazioni. Ci si chiede come andremo a votare. La risposta adesso e per il futuro, nessuno di noi dirà preventivamente come chiederà che si voti perché il modo del votare lo si fa al momento delle votazioni. Addirittura alla Regione, quando si votava su una sciocchezza, si votava per appello nominale per verificare se c'è o non c'è la maggioranza nel Consiglio. In qualsiasi momento si può chiedere.

Noi abbiamo parlato di nuovo del castello. All'ordine del giorno c'è la variante. Le cose che avete detto questa sera le abbiamo sentite pari pari l'altra volta. Queste cose le sentiremo sempre. Noi non stiamo facendo niente di nuovo, stiamo attuando quello che abbiamo scritto nel programma. Abbiamo scritto che vogliamo fare il castello. Piaccia, non piaccia, lo abbiamo scritto e lo stiamo facendo. Come? Nell'unico modo possibile. La trattativa con il privato, anche se tentata, non si può fare perché è sub iudice la proprietà del castello e l'idea di aspettare di sapere la proprietà per andare a trattare è due volte negativa e pericoloso per l'ente. Noi dobbiamo stabilire che stiamo procedendo e stiamo facendo l'esproprio, abbiamo chiesto una valutazione dei tecnici, abbiamo chiesto la valutazione dell'agenzia delle entrate che è importantissima al fine del futuro contenzioso che voi prevedete ci sarà. Ma tutte le opere pubbliche di questo mondo vanno avanti in questo modo, appena inizia la pratica espropriativa l'espropriato può accettare o non accettare, tanto è che la legge prevede che per l'accordo bonario c'è anche un ristoro maggiore. C'è tutta una procedura che i nostri tecnici conoscono a memoria.

Quando dite che siete preoccupati state dicendo di non comprarlo il castello. Ma è una posizione rispettabile. Il consigliere De Gaetani ha detto che il cinema non lo voleva, ha detto che non vuole il castello, è una posizione politica. Ma andate a dire: state sbagliando tutto equivale a dire non comprate il castello.

Quando avremo noi le risorse? Ci sono. Da dove derivano? Dalle vendite, dalle alienazioni. Ma non siete stati voi che ci avete detto che ci stiamo svendendo i gioielli di famiglia. Quello che abbiamo venduto è importante, ma questo che stiamo acquistando è un gioiello di famiglia perché fa parte della nostra storia, della nostra tradizione, del nostro passato e diventa caposaldo per la costruzione di un futuro dell'assetto urbanistico del nostro paese. Questo stiamo facendo. Vi dovete mettere d'accordo, abbiamo alienato e stiamo comprando. Si dice: ma quando lo farete? Se questo discorso dovesse valere noi non potremo fare nessun ragionamento per le opere pubbliche perché c'è il patto di stabilità, ma questo non ci impedisce di avviare un percorso. Oggi si sa che il meno 710 con cui partiamo nel 2011 è in discussione e il bravo assessore al bilancio ha fatto un conto che mi è pervenuto. Ti prego di mandarlo ai consiglieri di opposizione. Si evince che probabilmente questo rigore del patto di stabilità sarà molto molto contenuto. E poi oggi il Senato ha approvato la riforma del federalismo fiscale per i Comuni. Andremo avanti, io ho il sospetto che per noi forse sarà un bene, perché la tassa di soggiorno e tante cose... Non è che batto le mani perché ci sono le tasse, ma se fanno la legge probabilmente ci produrrà qualcosa di aggiuntivo di cui noi potremo avere un ritorno immediato. Si parla anche di mutuo di scopo. Dovremmo vedere se questo mutuo di scopo si potrà fare e se incide sul patto di stabilità. All'orizzonte ci sono tanti interrogativi. Nessuno ha la

sicurezza, ma la non sicurezza non ci consente di non iniziare le procedure che ci portano a quello che noi abbiamo promesso di fare.

CONSIGLIERE FELLINE – Innanzitutto io vorrei individuare l'articolo del regolamento che dice che il Sindaco deve prendere la parola per ultimo perché ogni volta il Sindaco lo ripete. Non c'è alcuna norma regolamentare. Non può inventarsi le regole, come è di suo solito fare. Dove sta scritto che il Sindaco parla per ultimo? Che concluda, ma non è che le regole del Consiglio comunale sono così elastiche da essere interpretate in modo personalistico.

Noi non abbiamo mai contestato la scelta politica di acquisire il castello, abbiamo detto soltanto che per noi a noi non sembra opportuno procedere in quel senso. Se non compete al nostro essere opposizione, a fare attività di controllo, di critica costruttiva, ditecelo così non parliamo più. Se poi portate l'argomento del castello si parla del castello. Se lo porterete dieci volte dieci volte del castello parleremo, di cosa dobbiamo parlare?

Noi oggi stiamo ribadendo il nostro concetto visto che l'altra volta con atti teatrali si è cercato di imprimere a fuoco nella nostra pelle l'infamia di aver votato contro.

PRESIDENTE – Capogruppo, lei la parola la vuole prendere sempre per ultimo, questo è quello che appare. Comunque all'Art. 45 comma 3 è previsto che il Sindaco può prendere la parola in qualsiasi momento per non più di 5 minuti e per quante volte vuole, quindi è implicito che... Comunque chiudiamo.

SINDACO – Il Sindaco chiude, da tutte le parti il Sindaco chiude. Io ho parlato 5 minuti. Per rispetto delle istituzioni il Sindaco chiude.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI n. 12
CONTRARI n. 4 (Felline, Durante Ch., Galati,
Degaetani)

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI n. 12
CONTRARI n. 4 (Felline, Durante Ch., Galati,
Degaetani)